

Nonsolonerò

di Vera Massari

Sul tema dell'immigrazione extra-comunitaria in Italia e in provincia di Brescia, e sui problemi che essa genera, la società bresciana di promozione culturale e ricerca storica Urbe ha promosso una rassegna col titolo *Nonsolonerò*, presentata a Brescia il 13 e 14 novembre scorsi, con contributi dell'Amministrazione Provinciale, dell'Aib, dello Iacp, dell'Uszl 41 e dei sindacati confederali.

La rassegna si è basata sulla presentazione di alcuni significativi spezzoni della trasmissione televisiva dallo stesso titolo, trasmessa da Rai 2; dopo l'esordio a Roma, è stata Brescia la prima tappa di un tour che toccherà molte città italiane.

L'ideatore della trasmissione, il giornalista Massimo Ghirelli, ha coordinato la tavola rotonda che ha concluso la rassegna: sono intervenuti Eugenio Bodini, Santo Bolognesi, Cesare Giovanardi, Gianni Quaresmini, Luigi Elisetti, padre Bernardo Zonta.

I brani televisivi, riuniti a formare unità omogenee per argomento, spaziando dalla ricerca di un lavoro alla situazione di chi cerca rifugio politico, dal problema della convivenza tra culture diverse alla realtà drammatica degli immigrati in carcere, presentano testimonianze dirette, casi emblematici di questa realtà complessa e se, per lo spettatore sensibile, l'impatto emotivo è assicurato, l'aspetto qualificante di questa iniziativa è stata la possibilità offerta ai relatori di portare la testimonianza diretta, sia commentando i filmati, sia partecipando alla tavola rotonda conclusiva, di quanto viene fatto e viene progettato sul territorio bresciano per dare una risposta, anche se parziale, alle richieste degli immigrati.

Casa, salute, lavoro sono esigenze irrinunciabili, ma rappresentano ancora, nella società italiana, nodi non del tutto risolti.

Casa, salute, lavoro sono le esigenze primarie anche degli immigrati e qualcosa – è stato detto – a Brescia si è riusciti a fare non solo nel campo del volontariato, che esprime il lato più sensibile della società e può agire in modo duttile e libero da pastoie burocratiche, ma anche da parte delle istituzioni, ovviamente vincolate a norme che limitano gli spazi e allungano i tempi.

Per quanto riguarda la salute, dopo i primi interventi dell'associazione Medicus Mundi e dell'ambulatorio creato presso la Camera del Lavoro, l'Uszl 41 è riuscita ad inserire tra i suoi servizi un'assistenza medico-infermieristica ambulatoriale per gli immigrati extracomunitari.

Complesso è per gli italiani risolvere il problema della casa, utopia pensare che, dall'oggi al domani, possano sistemarsi in modo adeguato i nuovi venuti. Un piccolo segno positivo viene dallo Iacp che, con finanziamenti regionali, allestirà otto alloggi nella nostra città da destinare agli extracomunitari. Per

tamponare il problema e per dare un tetto a quanti sono in attesa di una soluzione più stabile, l'Iacp ha proposto l'uso di alcune case cantoniere, da anni ormai disabitate, che potrebbero diventare foresterie per stranieri: con particolari agevolazioni si incentivino poi i Comuni disposti ad allestire case per immigrati, ad affrontare con determinazione un problema che è di tutti e che è giusto che compensi con qualche vantaggio accessorio chi se ne fa carico.

Per quanto riguarda il lavoro l'Associazione Industriale Bresciana non pone problemi: gli immigrati che sono assunti nelle industrie ricevono la paga sindacale e non devono affrontare discriminazioni.

Ma al di fuori delle grandi industrie il problema del lavoro nero esiste, lo rilevano i Sindacati, che esprimono anche la preoccupazione che gli interventi "speciali" proposti per rispondere alle esigenze di casa e salute, possano portare alla ghettizzazione degli immigrati e rilevano l'importanza della nostra disponibilità a conoscere e comprendere le loro diverse culture per imboccare la strada dell'integrazione senza che sia necessario rinunciare da parte loro alla propria soggettività sociale e politica.

Esiste inoltre una massa fluttuante di immigrati che non cerca tanto la stabilità in Italia quanto la possibilità di raccogliere un po' di denaro per poi tornare in patria: Desirè Yobo, originario della Costa D'Avorio e oggi sindacalista Uilm eletto nel Direttivo nazionale, ha sollecitato una legge dello Stato che tuteli la convertibilità dei contributi e che costituisca in Italia centri di accoglienza per gli extracomunitari sull'esempio di Francia e Germania.

Proposte, appelli, voci di concretezza e di operatività, questi gli interventi ascoltati durante la Rassegna. Resta il problema della reale accettazione di questi stranieri portatori di culture quanto mai diverse dalla nostra e quanto mai differenziate tra loro.

Siamo bruscamente chiamati a vivere un'esperienza a cui il nostro riparo provincialismo non ci ha preparato. Se il primo passo è superare l'ostilità e l'indifferenza, quello che resta da fare è arrivare alla consapevolezza che nella differenza culturale sta il segreto di una ricchezza di cui potremo godere, se supereremo le nostre barriere psicologiche.